

Prudenza all'Onu sulla fine delle sanzioni Mandela strappa il sì a Gheddafi «Entro il 6 aprile consegnerà i ricercati della strage a Lockerbie»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — Negli anni della criminalità è registrato come il maggior omicidio di massa nella storia della Gran Bretagna: 270 persone assassinate, il 17 dicembre 1988. Eppure quando Andrew Cassel, giornalista della Bbc, arrivò nella cittadina scozzese di Lockerbie, nota solo come fermata ferroviaria fra Glasgow e l'Inghilterra, trovò una calma surreale. Nell'attentato al volo Pan Am 103, Londra-New York, non c'erano sopravvissuti: «Lo mostravano le ambulanze, allineate a porte aperte sulla strada, con le luci lampeggianti che tingevano di blu le decorazioni natalizie. Ma c'erano pochi segni di attività: niente medici e infermieri che preparassero il soccorso, né poliziotti, né autisti che scaldassero i motori». Perché erano tutti morti: 269 persone a bordo, tra passeggeri ed equipaggio, e 11 cittadini a terra, nella zona di Sherwood Crescent, nello schianto della fusoliera precipitata da novemila metri di quota.

E da allora, metaforicamente, quel silenzio assurdo non è più stato rotto, perché giustizia non è mai stata fatta. L'attentato di Lockerbie diventò invece una controversia internazionale: la Libia, presunto mandante, ha affrontato sette anni di sanzioni pur di non consegnare i due uomini, Abdel Baset Ali Mohamed al-Megrahi e al-Amin Khalifa Fhiman, accusati di avere collocato sull'aereo, probabilmente nel precedente scalo a Francoforte, la bomba nascosta in una radio To-

**Processo in Olanda
secondo il
diritto scozzese
Ma il colonnello
vuole l'eliminazione
dell'embargo
in 90 giorni
Annan: «Vedremo»**

sanzioni. Ma il colonnello ha strappato condizioni a lui più favorevoli, che traducono la sua resa in una mezza vittoria: 90 giorni dopo la consegna degli accusati le sanzioni saranno eliminate (non solo sospese) e la Libia cesserà d'essere un paria.

Naturalmente la notizia va presa con cautela, perché più volte negli ultimi mesi s'erano alimentate illusioni. «Non abbassiamo la guardia finché i due uomini non arriveranno in Olanda: fino ad allora non tirerò alcun sospiro di sollievo», ha detto Robin Cook, ministro degli Esteri britannico. Eppure questa volta la garanzia di Mandela fa sperare in un esito concreto: il presidente sudafricano, che ha condotto la mediazione con l'aiuto di re Fahd dell'Arabia Saudita, ha annunciato la svolta in un discorso al Congresso di Tripoli, presente lo stesso Gheddafi, spiegando che il colonnello scri-

verà una lettera al segretario delle Nazioni Unite, in cui renderà nota la data esatta della consegna. Ma Kofi Annan è guardingo: «Aspetterò di vedere la lettera», ha lacernicamente commentato.

Chi invece si fida è Jim Swire, portavoce dei familiari delle vittime di Lockerbie: «Penso che potremo avere un processo regolare, dove gli imputati godranno della presunzione d'innocenza come chiunque altro». Sarà un processo unico nella storia del diritto, anche perché per la prima volta la nascente giurisdizione internazionale si occuperà di terrorismo. Un precedente scomodo per il generale Pinochet.

Alessio Altichieri

Le sanzioni

Le sanzioni contro la Libia sono in vigore dal 1992



■ **Congelamento dei beni finanziari della Libia all'estero** esclusi i fondi derivati dall'esportazione di petrolio, gas e prodotti agricoli



■ **Divieto di vendita di equipaggiamento collegato al petrolio** escluso quello per la trivellazione



■ **Divieto di collegamenti aerei** esclusi i voli per motivi religiosi e umanitari



■ **Divieto di commercio di armi** inclusa l'assistenza tecnica



■ **Limitazione dei contatti diplomatici**

EOV

shiba. Ma ieri il leader libico Gheddafi ha ceduto: i due saranno consegnati entro il 6 aprile.

È una svolta a lungo preparata, che ha richiesto un mediatore d'eccezione: il presidente sudafricano Nelson Mandela. Da Tripoli ha annunciato che l'accordo è stato trovato. Gheddafi accetta che gli imputati siano processati secondo il diritto scozzese, ma in Olanda. Se poi fossero giudicati colpevoli, sconterebbero la pena in un carcere della Scozia, sotto sorveglianza (e garanzia) delle Nazioni Unite.

Gheddafi cede perché gli Stati Uniti e la Gran Bretagna gli avevano posto una scadenza precisa, il 26 marzo, dopo di che avrebbero rafforzato le